

Borghello Ascoltando lo Spirito

FRANCESCO PISTOIA

Dodici conferenze (alcuni testi già pubblicati sulle pagine della rivista "Studi cattolici"): un discorso che introduce con forte impronta pedagogica a questioni di formazione spirituale essenziali. Discorso per tutti, per uomini e donne, in particolare per i giovani. Ogni capitolo di questo *Luci divine* di Ugo Borghello (Ares. Pagine 208, euro 13,80) è denso di spunti di riflessione: Dio Padre (di cui siamo figli, non servi), il problema del potere in ogni ambito (anche in quello ecclesiale), il peccato originale, il Battesimo, il celibato, la *Scientia Crucis*, il *Verbum spirans amorem*, la Risurrezione. E ancora: religione e fede, fede e ragione, chiesa-istituzione e chiesa-comunione, razionalismo illuminismo fondamentalismo, comandamenti e consigli evangelici, cristiani e società secolarizzata. Illuminante il capitolo sulla "pericorese trinitaria": «Ognuno è perché è in comunione. Non è un "io-tu", un "padre-figlio" che esaurisca l'amore, bensì un "noi" dove c'è uguaglianza e diversità. Un "noi" che è paternità generante, filiazione compiaciuta, amore nuziale che mantiene liberi e legati. L'eterno Amante, l'eterno Amato, l'eterno Amore». Tutta la "filosofia" di Borghello fa riferimento al principio della relazionalità - rileggere a riguardo *I fondamenti dell'amore umano* (Ares) e *L'appartenenza primaria. Una teoria generale* (Cantagalli) - senza il quale ogni dialogo si rivela non costruttivo e fragile. La «modernità ha fallito sulla relazionalità, consumando i legami di amore sempre presenti in un popolo, specie se è popolo cristiano». La postmodernità «punta alle relazioni, ma senza un fondamento e un telos».

Questo discorso vale anche per la lettura di tanti momenti della storia cristiana: è stato dannoso nel corso dei secoli un certo ascetismo rigido e non hanno senso lunghe pratiche devote. In piena consonanza con tanti autori non solo contemporanei, e soprattutto con san Josemaria Escrivà e san Giovanni Paolo II, Borghello richiama l'attenzione sul «primato del dono da parte di Dio rispetto al comandamento dell'amore». La *Christifidelis laici* ricorda che l'uomo è amato da Dio: «Sconvolgente annuncio». Il cristianesimo è vocazione: il cristiano è sempre spinto dal desiderio di perfezione (desiderio profondo e con radici ontologiche) e il suo cammino di conversione è incessante. Borghello educa a un cristianesimo consapevole. E lo fa riversando nel suo dire non solo il suo sapere filosofico e biblico-teologico quanto tanti frammenti della sua ricca esperienza sacerdotale e umana. *Luci divine* diviene così una lettura spirituale che lascia tracce significative, un invito all'ascolto dello Spirito che illumina, una teologia del dono e della libertà. Il dono è gratuito, ma «occorre volerlo, perché l'amore non si può imporre e per questo Dio ci ha creati liberi». «Riconoscere i doni significa celebrarli». Ed ecco la festa. La festa, che è gioiosa espressione di gratitudine. «La festa è tempo-eterno; sottrae all'effimero le nostre giornate». «Da come si fa festa si può capire il grado di sapienza» di un popolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

